

Da ieri un'unica galleria collega la Stazione Termini al Policlinico

# Metrò, siamo a metà dell'opera

## Ma fin d'ora va difesa la «nuova città» a Est

La «talpa» al lavoro nel nuovo tronco della Linea B che diverrà un'essenziale collegamento del Sistema Direzionale Orientale - Un progetto da sempre boicottato dalla Dc

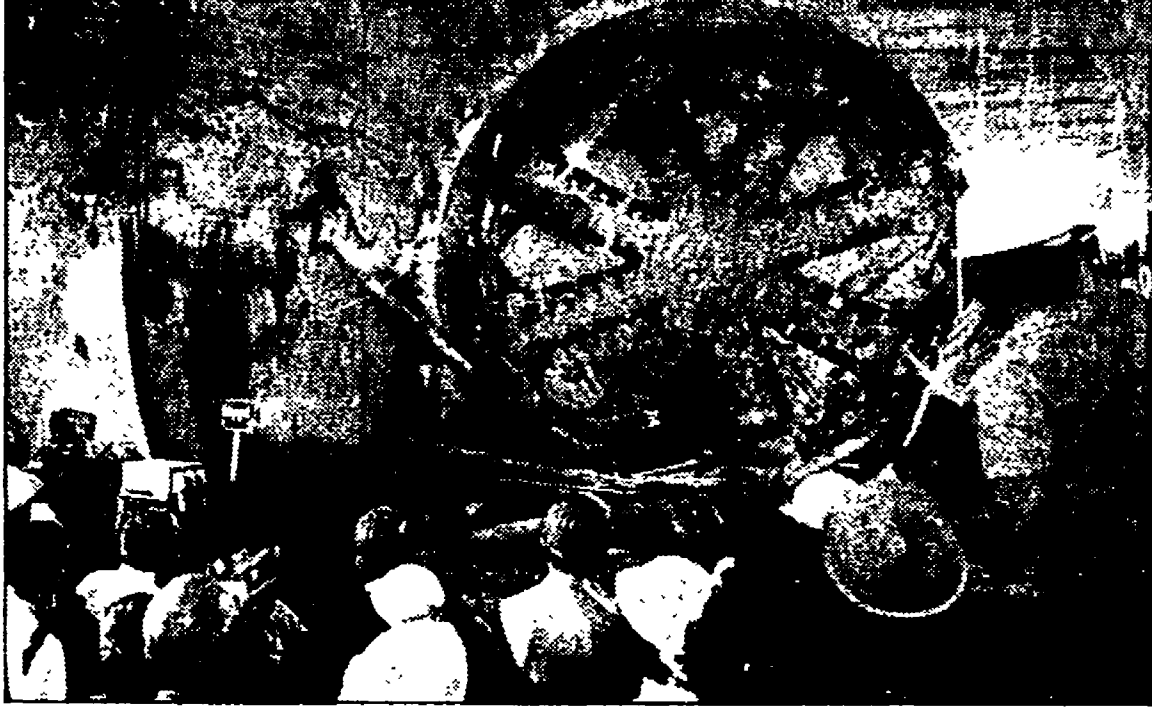
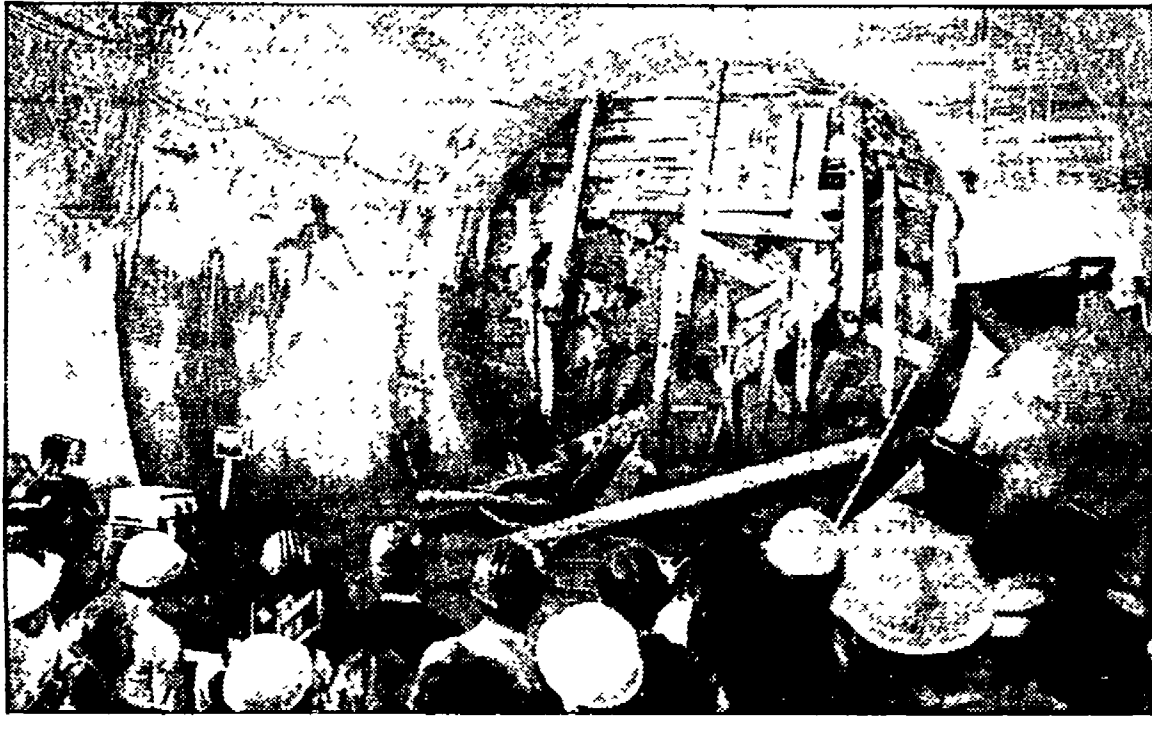
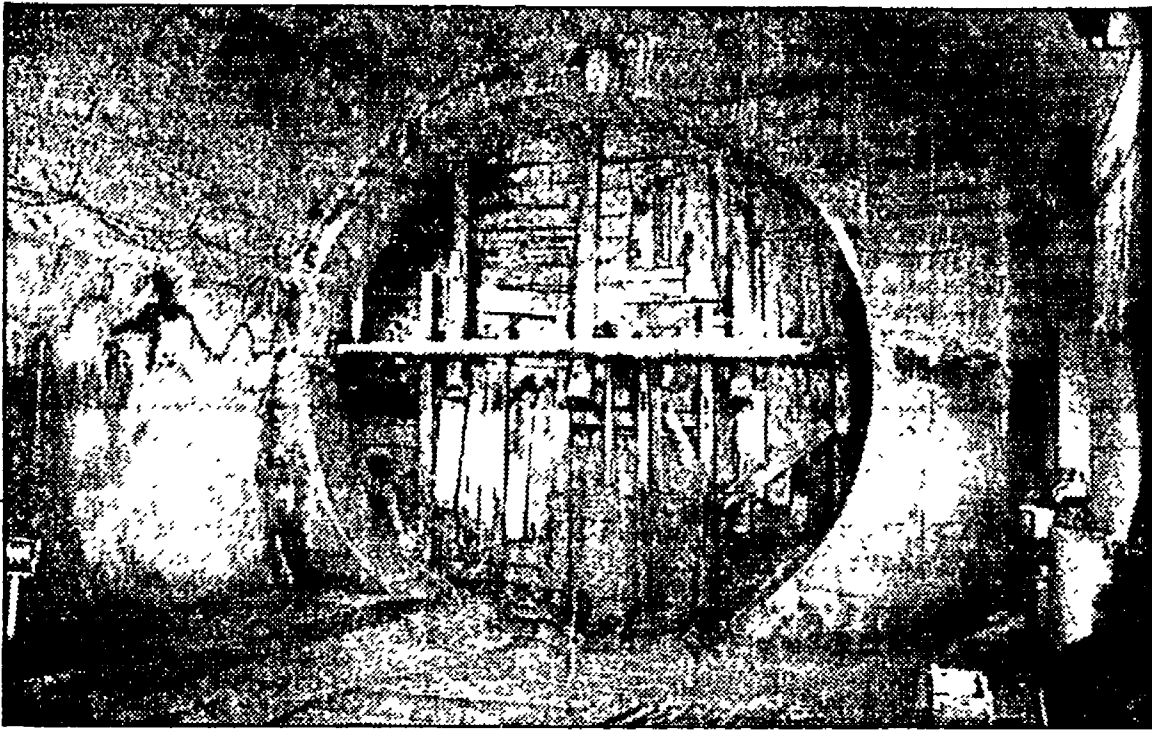
La parete di fondo della galleria è illuminata a giorno dai riflettori. Nel lungo tunnel, scavato a mano dai minatori, che collega Castro Pretorio al Policlinico, una piccola folla di operai, tecnici, giornalisti, troupe televisive. In un angolo il prosindaco Severi e il direttore generale dell'Intermetro (la società che sta costruendo il prolungamento della Linea B) Lombardi. La fine del lunghissimo ed enorme «cinturo» in cemento armato, verso la stazione del Policlinico, si perde nella nebbiolina fitta dell'umidità dei venti metri sotto terra.

Erano tutti convocati laggiù, ieri mattina, per assistere alla caduta del «diaframma», della sottilissima parete di terra sostenuta da una impalcatura di legno che divide le due gallerie: quella da Castro Pretorio al Policlinico e l'altra, scavata con la «talpa», dalla Stazione Termini a Castro Pretorio. Appena la gigantesca macchina avrà abbattuto questo sottile diaframma, si riuniranno in un unico, lungo tunnel: le prime tre stazioni del futuro tratto di metrò «Termini-Rebibbia» saranno collegate.

«Finora — spiega l'ingegner Lombardi — sono state realizzate poco meno della metà di tutte le opere civili (le opere di costruzione, eccetto linee elettriche, treni, ecc., n.d.r.) del nuovo tratto di metropolitana. Un risultato di cui andiamo fieri — aggiunge — e che ci permetterà di rispettare pienamente i tempi previsti dal progetto. Nel frattempo, presumibilmente entro dicembre prossimo, si avvieranno i lavori per la ristrutturazione dell'attuale Linea B da Termini all'Eur. In questo modo — conclude — dovremmo riuscire a consegnare la nuova Linea B, dall'Eur a Rebibbia, entro la fine del 1989, esattamente come nelle previsioni».

Un violento scricchiolio interrompe le considerazioni dell'ingegner Lombardi: dietro il «diaframma» la talpa è avanzata ancora. Ormai le enormi pale rotanti con le quali morde il terreno, costringendo i cunicoli sotterranei del metrò, sono a diretto contatto con la parete di legno. La macchina la spinge in avanti. Saltano le prime assi. In alto, quasi sotto la volta della galleria, si intravedono già gli operai nella cabina di guida. Si scendano ancora altri travasi. Le pale iniziano a girare ed in pochi secondi quello che era rimasto del «diaframma» salta in aria: il muso della talpa è entrato, tra gli applausi. Le due gallerie sono congiunte.

Lo scavo del tratto Termini-Castro Pretorio era iniziato nel settembre scorso. Un'opera complessa, poiché il tunnel è passato sotto nu-



L'affascinante sequenza dell'abbattimento del diaframma di terra che separava due tronchi della galleria del metrò a Castro Pretorio. In alto, gli operai al lavoro subito dopo.



merosi palazzi e perché (è tanto ovvio quanto sbalorditivo) le immense pale circolari che avevano iniziato ad aggredire il terreno a Termini dovevano arrivare, dieci mesi dopo, ad incastrarsi perfettamente nel tunnel di Castro Pretorio. Così è stato, ed ora gli operai hanno di fronte il vuoto: festeggiano l'avvenimento scendendo per la prima volta tra gli applausi, dal «davanti» della macchina.

Intanto, con il prosindaco Severi («e assessore uscente alla metropolitana», precisa) si iniziano a fare un po' di «conti» ed un primo bilancio ai prezzi attuali il nuovo tratto di metrò costerà 1026 miliardi, a cui vanno aggiunti i circa cinquecento per la ristrutturazione del tronco fino all'Eur. Tutti e due i progetti sono stati approvati dal ministero dei Trasporti. A questa spesa vanno poi aggiunte quelle per le nuove vetture della «Roma-Lido» e gli oltre cinquecento miliardi prevedibili per prolungare la Linea A da Ottaviano alla Circonvallazione Cornelia: duemila miliardi essenziali almeno per completare la «X» ideale di una rete metropolitana che collega i quattro punti cardinali della città.

Questo è il primo punto da sostenere nella trattativa con il governo per Roma-Capitale — dice Severi — e speriamo comprendano che è assolutamente bisogno di un finanziamento straordinario per il metrò romano. Facendo un consultivo — aggiunge — dobbiamo dire che questo che vediamo è lo splendido risultato che consegnano alla nuova amministrazione: speriamo abbia la stessa sensibilità».

Il problema «sfiorato» dal prosindaco è di vitale importanza per Roma. Questo nuovo tratto di Linea B è infatti (assieme alla futura Li-

Indagine partita dalla morte di una donna incinta

# Cri sotto accusa per la gestione delle ambulanze

Il magistrato vuole sapere perché fu mandato un mezzo senza medico e ossigeno - 20 le vetture in servizio nella capitale

La magistratura sta indagando sul servizio autoambulanza della Croce Rossa. L'inchiesta, aperta dal procuratore generale Mario Boschi, ha preso il via dalla morte della giovane signora al settimo mese di gravidanza, Angela Cerroni, colpita da un forte attacco d'asma e trasportata, la sera dell'8 giugno, al San Giovanni senza medico e ossigeno. Magistrati e polizia sono partiti proprio dalla drammatica denuncia del marito della donna, Umberto Proietti: «Alle 23,37 ho telefonato al 113 per chiedere un'autoambulanza; mia moglie, che era incinta, soffriva di gravi attacchi di asma allergica. Ho chiesto ai carabinieri l'intervento immediato di un'ambulanza con un medico e l'ossigeno. Il 113 ha passato la richiesta alla Croce Rossa: quando è arrivato il mezzo di soccorso non c'erano però né il medico né le bombole d'ossigeno. La corsa al San Giovanni è stata inutile; mia moglie e il bambino sono arrivati già morti».

Ma perché il medico e l'ossigeno non c'erano? Per scoprire la responsabilità il magistrato ha sopralluato, nella sede romana del servizio, tutti gli atti relativi a ordini di servizio, presenze giornalieri del personale e dei medici, esposti dei cittadini per disagi subiti, comunicazioni telefoniche di soccorso arrivate al centro. La lettura del materiale sta portando alla luce un'organizzazione che fa acqua da tutte le parti: gli inquirenti sospettano che la disorganizzazione abbia favorito anche traffico poco leciti.

Un primo dato: le chiamate dei cittadini non vengono registrate. Così nel caso di Angela Cerroni non è possibile sapere cosa è accaduto realmente. «E se la mancata registrazione — si sono chiesti gli inquirenti — servisse a dirottare molte chiamate sulle varie Croci verdi private?».

A Roma, secondo gli accertamenti, la Croce Rossa dispone di 30 autoambulanze: una decina però non funzionano. Delle 20 che restano solo 14 sono gestite direttamente dalla Cri nei diversi centri della città. Non si riesce però a capire quale logica guidi la distribuzione del personale: in via Pacinotti, sede dell'Autoparco centrale, ci sono 4 ambulanze con 3 operatori e un solo medico; in via Rapi-sarda, a Montesacro, per 2 ambulanze gli operatori sono invece 24 e i sanitari 4. In via Felton al Casilino non ci sono medici e in via Crivelli in via Ramazzini, tutti gli atti relativi a ordini di servizio, presenze giornalieri del personale e dei medici, esposti dei cittadini

# Black out all'Oftalmico

## La sala operatoria chiusa per 5 giorni

Venerdì scorso si è guastato il gruppo elettrogeno dell'ospedale per le malattie degli occhi - Quattordici interventi rinviati

Black out in sala operatoria all'Istituto oftalmico di piazza degli Eroi. Da venerdì scorso a ieri, i chirurghi, loro malgrado, hanno dovuto rifoderare i bisturi, e quattordici operazioni sono state rinviate. Tutto per un sovraccarico di corrente, un eccesso di energia elettrica sulla rete che ha messo in panne il gruppo elettrogeno dell'ospedale. In più, ad allungare i tempi, ci si è messa anche la sostituzione della batteria del gruppo («Erano semiesaurite e ha spiegato il capo dei servizi tecnici — ed abbiamo fatto la richiesta di rinnovare per normale fine del ciclo»). Così per cinque giorni — esclusa la domenica — la sala operatoria è rimasta inutilizzata. Ieri, finalmente, tutto è tornato a posto. Sono state effettuate anche le prove, e da oggi si dovrebbe riprendere ad operare.

«È un incidente legato alla stagione — ha precisato la dottoressa Cecilia Romano, direttrice sanitaria —. Mi hanno spiegato, infatti, che l'estate l'impiego di energia elettrica si riduce considerevolmente, e questo causa degli accumuli eccessivi sulla rete. Da qui il guasto, che ha trovato probabilmente terreno fertile nello stato prefallimentare dell'impianto elettrico della cabina e molti pezzi sono vecchi. Ma per noi si pone il problema di far quadrare i conti dopo il taglio del finanziamento deciso dall'Usi. Rimane in capo anche l'ospedale S. Spirito. I disagi, i problemi, i guasti sono ormai all'ordine del giorno».

L'istituto oftalmico è l'unico ospedale monospécialistico di tutta l'Italia centro-settentrionale. Logico che sia sommerso di domande di ricovero. Ma le disponibilità sono ridotte: 87 posti-letto, una sala operatoria al primo piano, con 4 letti, più uno per l'emergenza. Una seconda sala al pianterreno, con due letti. In questo periodo di ferie funziona solo la prima.

«Quest'ospedale è da anni un cantiere — prosegue la direttrice —. I posti-letto effettivi sarebbero 120, ma sono stati ridotti per i lavori in corso. Il problema della sala operatoria è comunque centrale. Abbiamo da tempo avanzato una richiesta alla Usi per costruirne una nuova. Dovrebbe sorgere a pianterreno, ampliando e ristrutturando quella che già c'è, ed essere ispirata a quei criteri di modernità che la sala del primo piano non offre. Lo spazio lasciato vuoto da quest'ultima sarà occupato da una ventina di posti-letto».

Nel frattempo, come viene fronteggiata la domanda di ricovero? «Accettiamo spiega la dottoressa Romano le richieste per quegli interventi che si possono fare

solo qui. Per gli interventi non urgenti, come può essere una cataratta, si forma una lista d'attesa. Vantiamo una buona tradizione nell'impianto di lentine intraoculari, e soprattutto negli interventi in caso di distacco della retina. Ma questa è un'operazione complessa, che richiede un lunghissimo studio preoperatorio, e che nel 30% dei casi può non riuscire. Vorremmo creare una sezione solo per questo tipo di intervento. Ma al momento...

Al momento è vietato farsi illusioni. «Sì, ma non bisogna esagerare coi pessimismi. Ricordiamoci che quest'ospedale dispone di una laseristica all'avanguardia, che consente di effettuare alcuni interventi chirurgici senza degenza. L'unico neo è che la Regione, fino ad oggi, ha disposto il finanziamento solo in base al numero delle degenze, non dei cicli di cura».

Giuliano Capecebatro

# S. Filippo Neri: «Per il ricovero portatevi le lenzuola»

Tempi duri per i malati del San Filippo Neri: lenzuola che mancano, pochi bagni, medicinali che non si trovano. Per il prossimo mese anche il rischio di chiusura per ferie per qualche reparto. Martedì scorso a ginecologia si ricoveravano solo pazienti fornite di biancheria personale. Alle 9 di sera, secondo le testimonianze raccolte dall'Agenzia Italia, la situazione è diventata drammatica: due donne (una delle quali con un'emorragia) dovevano essere ricoverate d'urgenza. Le lenzuola per i letti però non si trovavano. Solo dopo un'ora gli infermieri sono riusciti a procurarsi 9 paia di lenzuola e di copripillette. A quel punto le malate sono state visitate dal medico di turno.

Alle proteste dei degenzi si aggiungono quelle del personale, che lavora in condizioni frustranti: «Sto al San Filippo da 20 anni — ha detto una caposala all'Agì — e posso assicurare che qualche anno fa quest'ospedale era pulito e ben tenuto: oggi dobbiamo mandare via i malati e non possiamo neppure dargli le lenzuola». Le disavventure estive del San Filippo Neri sono destinate, a quanto sembra, ad aggravarsi: non c'è ancora comunicazione ufficiale ma per il prossimo mese tutti parlano di chiusura del reparto di ginecologia per la mancanza di personale in ferie.

Le cose non vanno meglio a cardiocirurgia vascolare. La scorsa settimana non si trovavano neppure le sostanze anestetiche usate per i cardiopatici. L'addetto al rifornimento dei medicinali era andato in ferie e la direzione sanitaria non l'aveva sostituito. «È giunta un'emergenza — racconta un'anestestista — e non siamo stati in grado di intervenire immediatamente per la mancanza dei farmaci». Solo dopo un po' la situazione si è risolta. È diventato difficile perfino andare al bagno: «Siamo in 60 — protestano alcuni pazienti — e abbiamo solo tre bagni a disposizione e in uno manca la luce da più di una settimana».

Buone notizie arrivano invece dall'ospedale dei piccoli, «Il Bambin Gesù». Qui non sarà eliminato durante l'estate nemmeno un posto letto. «Abbiamo 650 posti — ha dichiarato in un'intervista all'Agì il primario, prof. Sandro Ungari — e possiamo dire che in piena estate, quando mezza città è in vacanza quasi l'85% è occupato. Ricoveriamo bambini da zero a quindici anni in reparti con tutte le specialità della medicina e della chirurgia».

Saranno rinvitati in autunno solo gli interventi non urgenti: operazioni oculistiche, di chirurgia plastica e otorinolaringoiatria. «Perché far soffrire i piccoli d'estate — aggiunge il prof. Ungari — con una convalescenza caldissima? Meglio aspettare il fresco».

# Scoperto il rapinatore delle farmacie?

Arrestata una giovane spacciatrice - Aveva in casa un fucile a canne mozze - Insieme a lei viveva un uomo che è fuggito - È lui il biondino che ha messo a segno 12 rapine nel giro di poche settimane? - Secondo i carabinieri ci sono alcuni indizi per crederlo

Un fucile a canne mozze calibro 12 simile a quello descritto decine di volte dai farmacisti rapinati in queste ultime settimane è stato trovato ieri mattina in casa di una giovane tossicodipendente. E finalmente terminato un incubo per i medici e gli impiegati delle farmacie romane? È ancora troppo presto per dirlo. La risposta verrà dai periti che hanno preso in consegna il fucile e soprattutto da quello che dirà l'uomo cui gli inquirenti stanno dando la caccia.

Sono stati i carabinieri della V sezione del reparto operativo a fare la scoperta, a dir la verità quasi per caso. Cercavano una banda di spacciatori, che ha in mano il mercato dell'eroina nel quartiere Ostiense ed erano certi di essere molto vicini ai capi dell'organizzazione. Così ieri mattina sono arrivati all'alba in casa di Rita Amadio, 21 anni, in via Ignazio Silone, al quartiere Ostiense. Nell'appartamento hanno

trovato, insieme a 250 bustine già confezionate di eroina (poco meno di 300 grammi), 10 milioni in contanti, il fucile a canne mozze e diverse scatole di cartucce.

Al momento dell'irruzione Rita Amadio era sola in casa ma insieme a lei viveva da tempo Walter Flora, 21 anni, un giovane alto e biondo che assomiglia al «biondino delle farmacie». Potrebbe essere proprio lui l'uomo che ha sbancato 12 farmacie in un mese e mezzo. A favore di questa ipotesi gli inquirenti ricordano che proprio nel quartiere Ostiense, dove è stato trovato il fucile, sono state messe a segno numerose rapine. I carabinieri dicono di avere anche altri elementi che fanno pensare ai tratti proprio della pista giusta. Ma per avere la certezza bisognerà aspettare che i periti abbiano esaminato il fucile trovato dai carabinieri.

Intanto Walter Flora è ricercato per le 250 dosi di eroina trovate nel suo appartamento, ma se verrà arrestato dovrà spiegare anche cosa ha fatto nei giorni in cui sono andate a segno le 12 rapine contro farmacie.

Se le cose sono andate veramente come pensano gli inquirenti, le siringhe che i rapinatori prelevano dai farmacisti durante un paio di

colpi potrebbero essere servite proprio per Rita Amadio, che è tossicodipendente. Ieri mattina mentre la arrestavano la giovane si è sentita male ed è stata trasportata all'ospedale S. Eugenio dove è piantonata.

La prima rapina in una farmacia avvenne circa un

mezzo fa. Due uomini armati di una pistola e di un fucile a canne mozze svuotarono la cassa e fuggirono in auto dove li attendeva un complice. Nei giorni seguenti i colpi si sono succeduti a distanze sempre più ravvicinate. Tutte le volte era presente un giovane (quello con

il fucile a canne mozze) con i capelli chiari e spesso vestito di bianco. Negli ultimi giorni tra i farmacisti s'era diffuso il terrore, tanto che hanno minacciato anche di effettuare le vendite «a porte chiuse».

Carla Chelo

# Aumenta in vacanza il pericolo delle siringhe infette

Il pericolo di subire punture di siringhe infette usate dai tossicodipendenti aumenta durante il periodo estivo, specie sulle spiagge e nei luoghi affollati di villeggiatura, per due motivi: la presenza nelle località turistiche di gran parte della popolazione di tossicomani (pochi, infatti, rimangono in città) e l'uso di calzature che non proteggono adeguatamente i piedi dall'eventuale puntura di siringhe nascoste nella sabbia e abbandonate sul ciglio della strada.

Partendo da queste considerazioni, suffragate da dati concreti, il prof. Francesco Di Raimondo, primario della prima divisione per malattie infettive dell'ospedale Spallanzani, ha lanciato un appello «per una vigilanza sempre più attenta e consapevole sui rischi che comporta una siringa infetta».

Dall'inizio dell'anno ad oggi 280 persone si sono recate all'ospedale Spallanzani perché punte da siringhe utilizzate da tossicodipendenti: di queste, il 35% ha un'età inferiore ai 12 anni.

Per tutti una sola cura: una profilassi con gammaglobulina antipatite e la raccomandazione di una maggiore accortezza quando ci si trova in presenza di una siringa abbandonata. «Perché una persona corra il rischio di contrarre il virus dell'epatite B — precisa il prof. Di Raimondo — è sufficiente che venga punta con una siringa contenente sangue infetto nella misura dello 0,001%».